

# PIETRAMELARA

# N 44

ovvero

## ARCHITETTURA SENZA ARCHITETTI?

No, è senza architetti laureati ma è l'esito di abili *archè tecton* (etimologicamente il primo ed ottimo costruttore), che sapevano gestire lo spazio e le strutture. Senza aggettivi.

Cari laureandi ed ex allievi,  
domenica 12 luglio con Maria Rosaria e accompagnati dall'architetto Guiscardo Laurenza e dall'assessore alla cultura del comune Giovanni Zarone, abbiamo ammirato il Borgo Medioevale di Pietramelara.

Ha un tracciato, per dirla alla Le Corbusier, a misura di mulo mentre Bruno Zevi avrebbe definito l'insieme di abitazioni, cordonate e vicoli "Urbatettura".

Dopo il ricco passato longobardo e normanno, il Paese vanta palazzi di personaggi illustri come il Duca Lucio Caracciolo, valente militare dell'esercito napoletano e poi di Gioacchino Murat. Ma a me interessa mostrarvi lo spazio in lotta fra la materia e la luce, un repertorio di lezioni di composizione architettonica che può alimentare, come auspicava Pagano, la progettualità moderna.

Noi non usiamo più l'arco e la volta ma v'invito ad assimilare le valenze spaziali e costruttive, oltre il senso della misura di queste opere. In particolare segnalo la modernità senza tempo della casa a pag. 14, l'angolo interno con l'incastro della porta sul terrazzino a pag. 17 e il portale che inquadra un vicolo e l'ingresso di una casa. Poi le gallerie che aprono su colonne di luce.

In appendice riporto alcune opere di "architetti intuizionisti" di Procida.

Oltre la lezione sulla luce e lo spazio, sono certo che questa carrellata d'immagini di Pietramelara e di Procida riesca ad emozionare anche voi.

Sandro Raffone

Napoli, 16 luglio 2020

A destra: il varco dal quale siamo entrati nel Borgo prelude alla compressione ed espansione del respiro dello spazio ed alle variazioni ritmiche della luce.









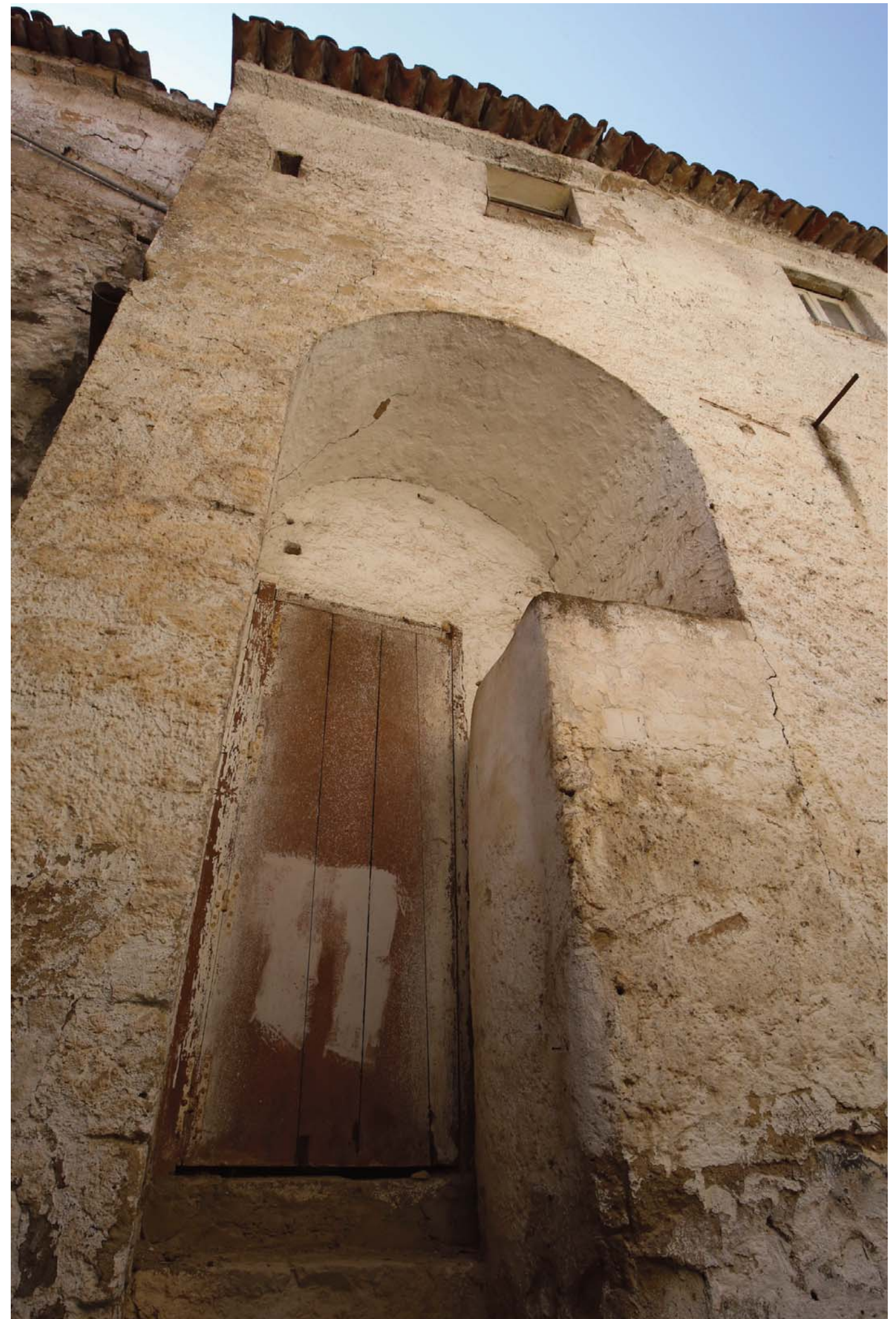
















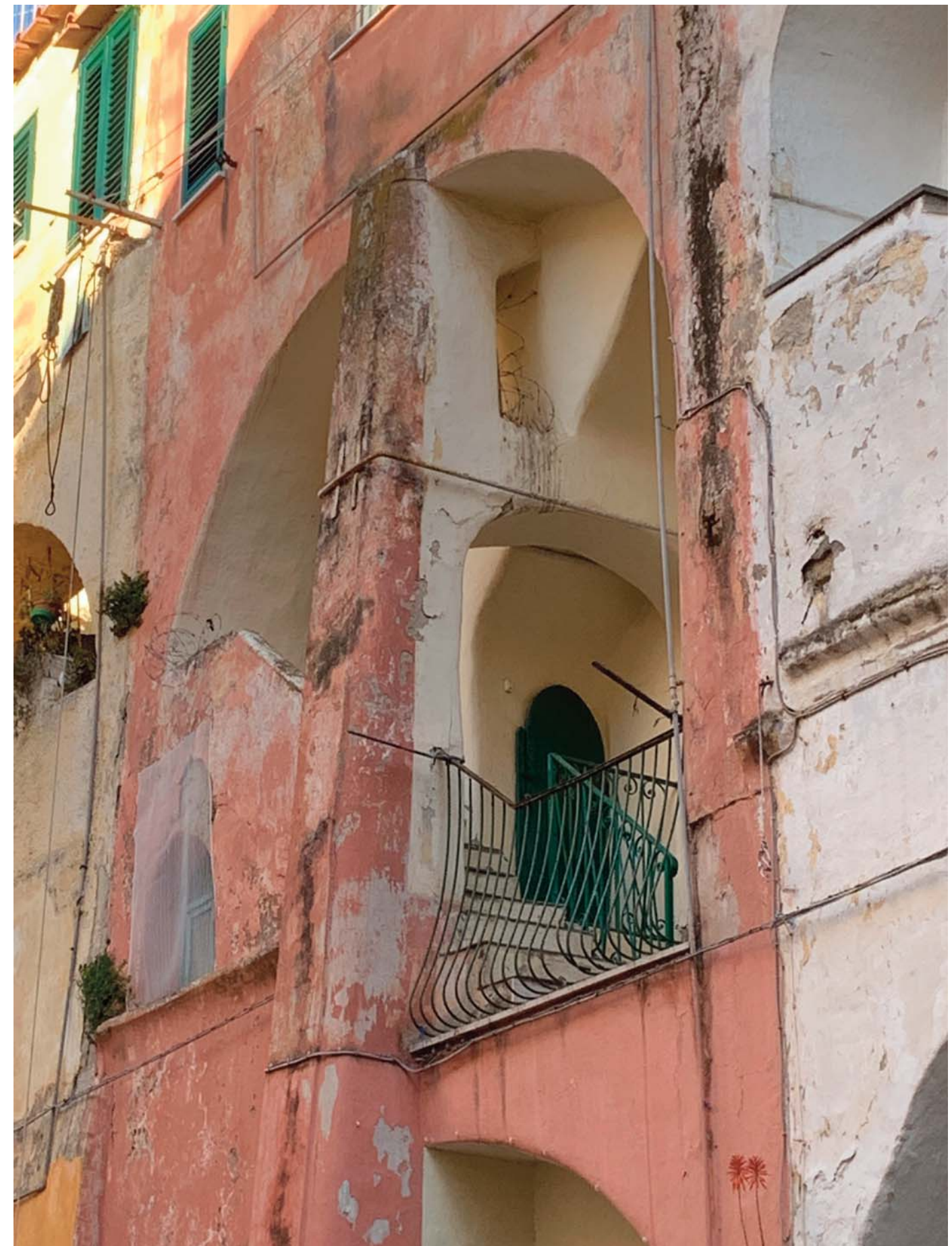








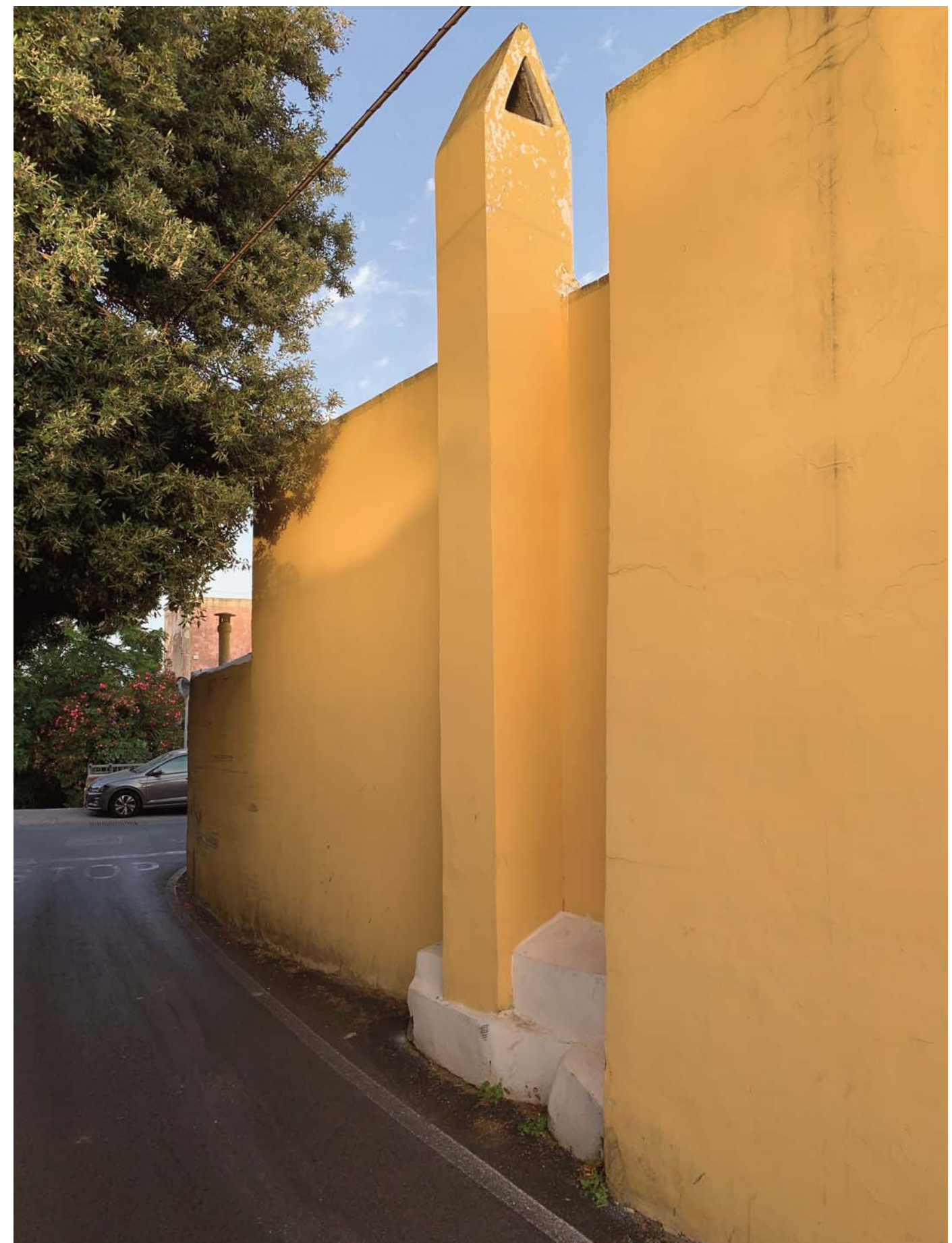
Sono stato spesso a Procida ma il 20 giugno ho ammirato per la prima volta il Casale Vascello. Collocabile alla fine del XVI secolo, il Casale Vascello fu il primo nucleo edificato al di fuori del borgo medievale di Terra Murata. È una corte definita dalla schiera di abitazioni su tre livelli con un lato chiuso da una casa a torre.



Lo storico dell'arte Cesare Brandi così ne scrive: A Procida c'è "un allineamento di case alte, di tutti colori, strette come una barricata, con tante arcate chiuse a mezzo, come strizzassero un occhio...Archi e volte, niente altro che archi e volte, con certe soluzioni di scale esterne che sono amabili come un complimento".



Queste case all'interno di Procida sono dello stesso tipo di quelle di Ischia e della Costa Amalfitana illustrate nella mostra "Architettura Rurale Italiana" della Triennale di Milano del 1936, già citata nella precedente dispensa "Macerie". Sono case non auliche, asimmetriche ed organiche che per Giuseppe Pagano mostrano il "valore estetico della loro funzionalità". Negli anni Quaranta Pagano scrisse: "Serve soprattutto una elevata sensibilità artistica e quel controllato senso di misura che può talvolta sostituire, col rigore di una attenta moderazione, le deficienze di una ispirazione genuina. Maglio peccare



*di serietà e modestia che profanare un'epoca con le vuote adulazioni convenzionali.*" Pagano additava l'architettura rurale, che è altro dal vernacolare, come modello per la progettualità moderna, un'istanza che, come ho già scritto nella dispensa precedente, è stata colta dagli architetti portoghesi con l'Inquérito anche come antidoto alla bruttezza del contemporaneo. A Pietramelara come a Procida e altri luoghi da scoprire, l'architettura senza architetti insegna il senso della misura delle case e delle cose. Senza aggettivi.